



## La storia dello scambio dei prigionieri di Limidi e della staffetta Giacomina (Ilva)

# L'Ilveta partigiana

### La dura lotta nel Carpigiano durante l'occupazione nazifascista

**Q**UISTA che voglio ri-  
contare i saggi lungo  
del ricordo della do-  
mestica. La storia vera  
dello scambio dei prigionieri  
di Limidi e della staffetta par-  
tigiana Giacomina. Ilva che-  
era il suo nome di battaglia  
o Ilveta come la chiamavano  
perché era così piccola e minuta  
e perché aveva solo dieci  
sette anni quando cominciò a  
fare la staffetta per il coman-  
do della 1ª Zona GAP della  
Bassa modenese la zona di  
Carpigiano, Soliera, Novi e Cam-  
panogliano. Chi non la conosce  
a Carpigiano e Rovereto  
di Novi la Giacomina la so-  
rreli di Camillo che fu com-  
missario della brigata « Du-  
volo ».

Era ancora bambina Gi-  
acomina e Camillo quando gli  
morì il padre e la loro casa  
era tanto povera. Camillo da-  
vette mettersi a lavorare già  
da ragazzino e Giacomina  
andò a stare presso uno zio  
un vecchio antifascista che  
non aveva abdicato alle sue  
idee per cui la piccola doveva  
assistere a improvvisi visite  
di poliziotti e carabinieri e  
perquisizioni della casa e ogni  
tanto ostoro portavano via lo  
zio e le non ricompariva per  
qualche tempo. Ma quando era  
in casa venivano talora a tro-  
varlo certi suoi amici con i  
quali gli si chiudeva in una  
stanza e parlavano sotto voce.  
Quel che volta Giacomina gli  
piaceva e sentiva allo  
ra che parlavano di partito  
di manifestini da bandire ros-  
se. Giacomina si farsi un'al-  
tra cosa e confusa di quan-  
to sue edeva intorno a lei. Non  
risuonava però ancora a capire  
perché i carabinieri il cui  
compito era naturalmente di  
tutelare la cittadinanza dai la-  
doi dei violenti dal malfatto-  
ri ce l'avevano con il suo zio  
che era tanto onesto e buono.

Fu proprio quando cominciò  
a rendersi conto di ciò che  
voleva dire fascismo e anti-  
fascismo e ad avere sentore  
di l'azione cospirativa che gli  
antifascisti conducevano con  
tutte le tirannie fasciste che  
scoppiò la guerra si acciarono  
le tensioni in misura alle quali  
sempre più consapevolmente si  
trovava e a un tratto si ebbe  
il colpo del regime. L'occupa-  
zione tedesca il formarsi del  
le prime squadre partigiane  
Capì allora che questa nuova  
lotta era in corso e senso la co-  
tinuazione e lo sviluppo di quel  
che di prima chi erano i « buoni » e chi i « cattivi » quale  
la parte dalla quale bisognava  
mettersi e quale quella contro  
di cui bisognava darsi da fare.  
Aveva ormai appunto dieci  
sette anni quando Walter il  
commissario del Distaccamen-  
to GAP « Aristide » le chiese  
se voleva venire a fare la  
staffetta al comando ed ella  
accettò con entusiasmo.

La lotta si estese Nel Car-  
pigiano pur essendo un ter-

reno di paura scoperto era  
ormai tanti i combattenti  
della libertà così audaci e così  
bene organizzati era finita la  
partecipazione di tutti la po-  
polazione che si salvò una  
vera e propria guerra lei più  
quasi ogni giorno e spesso  
intensifiche battaglie campali  
e grossi reparti di eserciti  
e intere formazioni di guerre  
si battono le manovre che  
duravano più ore e talora per  
tutta la giornata come in mon-  
tagno.

Fu nel corso di una sera di  
rastrellamenti da parte delle  
G.N.R. e di scontri e battaglie  
tra i nazisti scesi e i partigiani  
nei pressi di Limidi « solera e  
San Marino » — che si svolsero  
fra il 14 e il 15 novembre 1944 —  
che i partigiani erano stati in uno  
ufficiale un sostituto e  
quattro soldati della Wehr-  
macht oltre a un mili e fucili  
e a un'artiglieria dei tedeschi  
che un interprete niente i  
nazifascisti non riuscì a  
prevale re sul combattimento  
della libertà si erano al « alto sto-  
ggi » con dappriù un'etica  
irriguardante da parte dei te-  
deschi soprattutto dei capi  
delle SS di Carpigiano che verme-  
ro perciò in aspro contrasto  
con il generale della Wehr-  
macht comandante della plaza  
Pai mentre sul posto la  
questione giungeva a un estre-  
mo di tensione e drammaticità

in Limidi. Non solo il fer-  
roviario ma i prigionieri e i  
fuggiti di Limidi e lo stesso  
Kesseling.

Il 17 novembre il comando

dei partigiani di Carpigiano

era stato costituito dopo aver  
portato assieme i feriti tedeschi  
che si erano stesi dopo la  
battaglia i feriti tedeschi più  
gravi all'ospedale di Carpigiano  
perché vi fossero curati. Tra le  
guarigioni che si tennero in  
città di superiorità furono  
allora il comandante del  
distaccamento di Carpigiano liberato  
dai prigionieri che furono  
portati in libertà.

Il tutto le persone erano  
estate durante le azioni della  
G.N.R. il giorno 15 novembre  
era stata liberata la strada  
tra Limidi e Schiera e venne  
trattenuta in arresto. Tutti  
gli uomini vennero presi per  
le armi.

2) i paesi di Limidi e So-  
nra e i vari rasi al suolo  
il Comando germanico tra-  
versò i mezzi e i modi per  
fare dire ai banditi colpevoli  
in questa punizione.

« Nessun membro di questo  
bande potrà contare sull'anno  
stato del Duce. »

Il Comandante germanico. »

Si è visto che infatti la rap-  
resaglia era già stata ini-  
ziata a Limidi. Sulli ostaggi  
memorabile la mancanza di mor-  
te. Un angoscia senza prece-  
denti attraversava tutta la pa-  
pola. Il primo ore terribili soprattutto per i fami-  
gliali degli ostaggi. Chiedeva-  
no a gran voce ai responsa-  
bili delle formazioni partigiane  
di lasciar andare i prigionieri  
tedeschi per impedire che il  
furto del comando germanico  
si abbattesse sui loro cari.

Ma erano ben dramma-  
tiche angosce anche per i componenti del comando del  
GAP per q dell'enorme respon-  
sabilità che incombeva sulla  
loro coscienza. Fra una prova  
di forza tra essi e il comando  
tedesco e capitolare avrebbe  
significato ridurre a zero quel  
prestigioso militare che si era  
requisito a prezzo di tanto san-  
gue e sacrificio di tante prove  
affrontate vittoriosamente si  
avrebbe significato un avvill-  
mento per i combattimenti  
nella stessa tempo in cui  
invece si sarebbe imbattuto  
nel nemico. Continuare a  
sostenere il combattimento  
all'offensiva come si era fatto  
fino allora voleva dire anche  
difendere dall'occupatore dai  
fascisti la propria terra, la  
propria casa, le popolazioni di cui  
l'esercito partigiano era il ba-  
luardo in armi mentre dare  
partita vinta al nemico voleva  
dire quasi un abbandonare la  
zona alla sua mercé e chia-  
sò qual avrebbero potuto es-  
serne le conseguenze.

I motivi di prestigio e di  
onore militare si sarebbero po-  
tuti tuttavia seppur con gran-  
de sforzo e sacrificio subordi-  
nare all'obbligo umano di sal-

vare della nostra gente e dei  
prigionieri in battaglia era con-  
fuso alle leggi di guerra

mentre non lo era la cultura  
di esigenze e la maniera di  
farsi le mani di cui i nostri  
giovani avevano dato prova  
in loro spirito civili reso

portando così stesi dopo la  
battaglia i feriti tedeschi più  
gravi all'ospedale di Carpigiano  
perché vi fossero curati. Tra le  
guarigioni che si tennero in  
città di superiorità furono  
allora il comandante del  
distaccamento di Carpigiano liberato  
dai prigionieri che furono  
portati in libertà.

Il tutto le persone erano  
estate durante le azioni della  
G.N.R. il giorno 15 novembre  
era stata liberata la strada  
tra Limidi e Schiera e venne  
trattenuta in arresto. Tutti  
gli uomini vennero presi per  
le armi.

3) i paesi di Limidi e So-  
nra e i vari rasi al suolo  
il Comando germanico tra-  
versò i mezzi e i modi per  
fare dire ai banditi colpevoli  
in questa punizione.

« Nessun membro di questo  
bande potrà contare sull'anno  
stato del Duce. »

Il Comandante germanico. »

Si è visto che infatti la rap-  
resaglia era già stata ini-  
ziata a Limidi. Sulli ostaggi  
memorabile la mancanza di mor-  
te. Un angoscia senza prece-  
denti attraversava tutta la pa-  
pola. Il primo ore terribili soprattutto per i fami-  
gliali degli ostaggi. Chiedeva-  
no a gran voce ai responsa-  
bili delle formazioni partigiane  
di lasciar andare i prigionieri  
tedeschi per impedire che il  
furto del comando germanico  
si abbattesse sui loro cari.

Ma erano ben dramma-  
tiche angosce anche per i componenti del comando del  
GAP per q dell'enorme respon-  
sabilità che incombeva sulla  
loro coscienza. Fra una prova  
di forza tra essi e il comando  
tedesco e capitolare avrebbe  
significato ridurre a zero quel  
prestigioso militare che si era  
requisito a prezzo di tanto san-  
gue e sacrificio di tante prove  
affrontate vittoriosamente si  
avrebbe significato un avvill-  
mento per i combattimenti  
nella stessa tempo in cui  
invece si sarebbe imbattuto  
nel nemico. Continuare a  
sostenere il combattimento  
all'offensiva come si era fatto  
fino allora voleva dire anche  
difendere dall'occupatore dai  
fascisti la propria terra, la  
propria casa, le popolazioni di cui  
l'esercito partigiano era il ba-  
luardo in armi mentre dare  
partita vinta al nemico voleva  
dire quasi un abbandonare la  
zona alla sua mercé e chia-  
sò qual avrebbero potuto es-  
serne le conseguenze.

I motivi di prestigio e di  
onore militare si sarebbero po-  
tuti tuttavia seppur con gran-  
de sforzo e sacrificio subordi-  
nare all'obbligo umano di sal-

vare della nostra gente e dei  
prigionieri in battaglia era con-  
fuso alle leggi di guerra

mentre non lo era la cultura  
di esigenze e la maniera di  
farsi le mani di cui i nostri  
giovani avevano dato prova  
in loro spirito civili reso

portando così stesi dopo la  
battaglia i feriti tedeschi più  
gravi all'ospedale di Carpigiano  
perché vi fossero curati. Tra le  
guarigioni che si tennero in  
città di superiorità furono  
allora il comandante del  
distaccamento di Carpigiano liberato  
dai prigionieri che furono  
portati in libertà.

Il tutto le persone erano  
estate durante le azioni della  
G.N.R. il giorno 15 novembre  
era stata liberata la strada  
tra Limidi e Schiera e venne  
trattenuta in arresto. Tutti  
gli uomini vennero presi per  
le armi.

3) i paesi di Limidi e So-  
nra e i vari rasi al suolo  
il Comando germanico tra-  
versò i mezzi e i modi per  
fare dire ai banditi colpevoli  
in questa punizione.

« Nessun membro di questo  
bande potrà contare sull'anno  
stato del Duce. »

Il Comandante germanico. »

Si è visto che infatti la rap-  
resaglia era già stata ini-  
ziata a Limidi. Sulli ostaggi  
memorabile la mancanza di mor-  
te. Un angoscia senza prece-  
denti attraversava tutta la pa-  
pola. Il primo ore terribili soprattutto per i fami-  
gliali degli ostaggi. Chiedeva-  
no a gran voce ai responsa-  
bili delle formazioni partigiane  
di lasciar andare i prigionieri  
tedeschi per impedire che il  
furto del comando germanico  
si abbattesse sui loro cari.

Ma erano ben dramma-  
tiche angosce anche per i componenti del comando del  
GAP per q dell'enorme respon-  
sabilità che incombeva sulla  
loro coscienza. Fra una prova  
di forza tra essi e il comando  
tedesco e capitolare avrebbe  
significato ridurre a zero quel  
prestigioso militare che si era  
requisito a prezzo di tanto san-  
gue e sacrificio di tante prove  
affrontate vittoriosamente si  
avrebbe significato un avvill-  
mento per i combattimenti  
nella stessa tempo in cui  
invece si sarebbe imbattuto  
nel nemico. Continuare a  
sostenere il combattimento  
all'offensiva come si era fatto  
fino allora voleva dire anche  
difendere dall'occupatore dai  
fascisti la propria terra, la  
propria casa, le popolazioni di cui  
l'esercito partigiano era il ba-  
luardo in armi mentre dare  
partita vinta al nemico voleva  
dire quasi un abbandonare la  
zona alla sua mercé e chia-  
sò qual avrebbero potuto es-  
serne le conseguenze.

I motivi di prestigio e di  
onore militare si sarebbero po-  
tuti tuttavia seppur con gran-  
de sforzo e sacrificio subordi-  
nare all'obbligo umano di sal-

vare della nostra gente e dei  
prigionieri in battaglia era con-  
fuso alle leggi di guerra

mentre non lo era la cultura  
di esigenze e la maniera di  
farsi le mani di cui i nostri  
giovani avevano dato prova  
in loro spirito civili reso

portando così stesi dopo la  
battaglia i feriti tedeschi più  
gravi all'ospedale di Carpigiano  
perché vi fossero curati. Tra le  
guarigioni che si tennero in  
città di superiorità furono  
allora il comandante del  
distaccamento di Carpigiano liberato  
dai prigionieri che furono  
portati in libertà.

Il tutto le persone erano  
estate durante le azioni della  
G.N.R. il giorno 15 novembre  
era stata liberata la strada  
tra Limidi e Schiera e venne  
trattenuta in arresto. Tutti  
gli uomini vennero presi per  
le armi.

3) i paesi di Limidi e So-  
nra e i vari rasi al suolo  
il Comando germanico tra-  
versò i mezzi e i modi per  
fare dire ai banditi colpevoli  
in questa punizione.

« Nessun membro di questo  
bande potrà contare sull'anno  
stato del Duce. »

Il Comandante germanico. »

Si è visto che infatti la rap-  
resaglia era già stata ini-  
ziata a Limidi. Sulli ostaggi  
memorabile la mancanza di mor-  
te. Un angoscia senza prece-  
denti attraversava tutta la pa-  
pola. Il primo ore terribili soprattutto per i fami-  
gliali degli ostaggi. Chiedeva-  
no a gran voce ai responsa-  
bili delle formazioni partigiane  
di lasciar andare i prigionieri  
tedeschi per impedire che il  
furto del comando germanico  
si abbattesse sui loro cari.

Ma erano ben dramma-  
tiche angosce anche per i componenti del comando del  
GAP per q dell'enorme respon-  
sabilità che incombeva sulla  
loro coscienza. Fra una prova  
di forza tra essi e il comando  
tedesco e capitolare avrebbe  
significato ridurre a zero quel  
prestigioso militare che si era  
requisito a prezzo di tanto san-  
gue e sacrificio di tante prove  
affrontate vittoriosamente si  
avrebbe significato un avvill-  
mento per i combattimenti  
nella stessa tempo in cui  
invece si sarebbe imbattuto  
nel nemico. Continuare a  
sostenere il combattimento  
all'offensiva come si era fatto  
fino allora voleva dire anche  
difendere dall'occupatore dai  
fascisti la propria terra, la  
propria casa, le popolazioni di cui  
l'esercito partigiano era il ba-  
luardo in armi mentre dare  
partita vinta al nemico voleva  
dire quasi un abbandonare la  
zona alla sua mercé e chia-  
sò qual avrebbero potuto es-  
serne le conseguenze.

I motivi di prestigio e di  
onore militare si sarebbero po-  
tuti tuttavia seppur con gran-  
de sforzo e sacrificio subordi-  
nare all'obbligo umano di sal-

vare della nostra gente e dei  
prigionieri in battaglia era con-  
fuso alle leggi di guerra

mentre non lo era la cultura  
di esigenze e la maniera di  
farsi le mani di cui i nostri  
giovani avevano dato prova  
in loro spirito civili reso

portando così stesi dopo la  
battaglia i feriti tedeschi più  
gravi all'ospedale di Carpigiano  
perché vi fossero curati. Tra le  
guarigioni che si tennero in  
città di superiorità furono  
allora il comandante del  
distaccamento di Carpigiano liberato  
dai prigionieri che furono  
portati in libertà.

Il tutto le persone erano  
estate durante le azioni della  
G.N.R. il giorno 15 novembre  
era stata liberata la strada  
tra Limidi e Schiera e venne  
trattenuta in arresto. Tutti  
gli uomini vennero presi per  
le armi.

3) i paesi di Limidi e So-  
nra e i vari rasi al suolo  
il Comando germanico tra-  
versò i mezzi e i modi per  
fare dire ai banditi colpevoli  
in questa punizione.

« Nessun membro di questo  
bande potrà contare sull'anno  
stato del Duce. »

Il Comandante germanico. »

Si è visto che infatti la rap-  
resaglia era già stata ini-  
ziata a Limidi. Sulli ostaggi  
memorabile la mancanza di mor-  
te. Un angoscia senza prece-  
denti attraversava tutta la pa-  
pola. Il primo ore terribili soprattutto per i fami-  
gliali degli ostaggi. Chiedeva-  
no a gran voce ai responsa-  
bili delle formazioni partigiane  
di lasciar andare i prigionieri  
tedeschi per impedire che il  
furto del comando germanico  
si abbattesse sui loro cari.

Ma erano ben dramma-<